

ASSISTENZA EDUCATIVA SALESIANA SOTTO L'INFLUSSO DELLA DITTATURA NAZIONALSOCIALISTA

L'esempio della "Eduardstift" di Helenenberg

*Johannes Wielgoß**

Stato della ricerca e delle fonti

L'Ispettorìa germanico-austriaca dei salesiani di don Bosco, durante il periodo della dittatura nazionalsocialista (1933-1945), ebbe due case a Helenenberg e Marienhausen che erano Istituti di assistenza educativa. L'illustrazione della loro storia, per lo spazio di tempo di cui sopra e la ricerca del ritrovamento delle fonti, è rimasta fino ad oggi molto insoddisfacente. I contributi nelle pubblicazioni commemorative, basate per lo più sulle cronache delle case, le annotazioni dell'archivio dell'Ispettorìa, oppure degli archivi ecclesiastici o statali, non sono stati finora valorizzati¹. Inutile cercare nella Storia dei salesiani dell'ambito linguistico della Germania – redatta da Georg Söll – ciò che si deve intendere per educazione assistenziale durante la dittatura di Hitler, e ciò che si nasconde nei

* Salesiano. Preside emerito del liceo Don-Bosco in Essen-Borbeck, Germania; vi fu attivo anche in qualità di docente della religione, della storia e della politica.

Sigle e abbreviazioni:

ALVR	Archiv des Landschaftsverbandes Rheinland [Archivio della Federazione Regionale della Renania]
BAT	Bistumsarchiv Trier [Archivio della Diocesi di Treviri]
Bl.	Blatt [foglio]
BüV	Bericht über die Verwaltung der Angelegenheiten der Fürsorgeerziehung [Bollettino sull'Amministrazione degli Affari dell'Educazione assistenziale]
EGT	Erbgesundheitsgericht Trier [Tribunale della sanità ereditaria di Treviri]
Gestapo	Geheime Staats-Polizei [Polizia segreta di stato della Germania nazista]
H.J.	Hitlerjugend [Gioventù di Hitler]
LHAK	Landeshauptarchiv Koblenz [Archivio Centrale della Regione – Koblenz]
NSDAP	Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei [Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi].

¹ Cf 50 Jahre Salesianer Don Boscos in Helenenberg. 1925-1975. Trier 1975. August ROHDE, *Die Salesianer Don Boscos auf dem Helenenberg*, in 500 Jahre Helenenberg. Hospital. Kreuzherrenkloster. Eduardstift. Trier 1988, pp. 73-81; Herbert KUPTZ – Ludger LÖGERS, *Marienhausen – das Knabenheim unter der Leitung der Salesianer Don Boscos*; in 100 Jahre Marienhausen. Von der'Oaschdald' zum Zentrum der Jugendhilfe. Ens Dorf o.J. [1989], pp. 57-68.

concetti come “sport paramilitare”, “saluto tedesco”, “feste nazionali”, “gioventù di Hitler”, “educazione del popolo” o “sterilizzazione”². Ciò stupisce assai, tanto più che alcuni di questi concetti vengono nominati senz’altro nei verbali del consiglio della casa dai superiori o di quello amministrativo di Helenenberg e che invitano a un’interrogazione critica. Anche lavori di Diploma più recenti sono similmente deludenti³. Per questa mia esposizione ho potuto consultare, oltre ai verbali dei consigli dei superiori ed amministrativi della casa, singoli scritti sparsi nell’archivio dell’Ispettorato, una parte minima nell’archivio episcopale di Trier, atti delle autorità prussiane di controllo nell’archivio della regione Rheinland in Brauweiler, i fondi dell’amministrazione provinciale del Presidente Superiore della provincia renana di Koblenz, come atti sotto chiave, del Tribunale della Sanità eugenetica di Trier nell’archivio dell’autorità nazionale di Koblenz.

I. L’INFLUSSO IDEOLOGICO DEL NAZIONALSOCIALISMO SULL’EDUCAZIONE

1. Lo Stato nazionalsocialista reclama il monopolio dell’educazione

Con la legge dell’assistenza sociale della gioventù del 9 luglio 1922, l’assistenza educativa nel regno tedesco venne eretta su una base giuridica. Su richiesta di un ufficio di assistenza per minorenni, in base a una delibera da parte di un ufficio tutorio o di un tribunale per giovani, poteva venire comandata la prevenzione o l’eliminazione dell’abbandono di minori⁴ fino a 18 anni. Le cause dell’abbandono erano dedotte dalla struttura di personalità (disposizioni, abuso della libertà personale) oppure da difetti educativi, dovuti all’ambiente. Di solito questi giovani venivano collocati, separati per sesso, in case statali o confessionali. Le case di Helenenberg e Marienhausen erano di proprietà delle diocesi di Trier e di

² Georg SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutschen Sprachraum 1888-1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der Gesellschaft des heiligen Franz von Sales*. München, Don Bosco Verlag 1989.

³ Sono da nominare Karl Heinz BRUNNER, *Die Jugendhilfeträgerschaft der Salesianer Don Boscos in den Einrichtungen Wien-Unter St Veit (Österreich) und Helenenberg (Deutschland) von 1919/1925 bis 1945. Ein Beitrag zur Geschichte der Sozialen Arbeit*, in RSS 42 (2003) 140-167, *ibid.*, pp. 160-165.

Questo saggio si basa su un lavoro di Diploma dell’autore all’Istituto Superiore di Filosofia e Teologia di Benediktbeuern: *Die Entwicklung der Salesianer Don Boscos als Träger der Jugendhilfe in Österreich und Deutschland. Dargestellt an den Einrichtungen Helenenberg und Wien-Unter St Veit*. Benediktbeuern 2002.

Mentre Brunner suppone, dietro i cenni negli Archivi della casa di Helenenberg delle difficoltà dei salesiani con l’imposizione dell’educazione nazionale, l’esposizione di un lavoro di diploma, redatto nel 2005 nell’Università di Trier, non fa accenno ad alcun problema del genere. Si tratta dello studio di Diane REUTER, *Entwicklung des Jugendhilfezentrums Don Bosco, Helenenberg – ein Beitrag zur Regionalgeschichte der Heimerziehung Trier*.

⁴ A 21 anni si diventava maggiorenni.

Limburg. Dalla seconda metà del XIX. secolo questi antichi stabilimenti monastici erano serviti ad iniziative socio-caritative, come a orfanotrofi delle due diocesi. Dopo la prima guerra mondiale essi affidarono la direzione ai salesiani di don Bosco, come ordine religioso maggiormente competente in ambito educativo di bambini e di giovani abbandonati. L'attività educativa era sottoposta alla supervisione dell'amministrazione delle province statali. Ma i salesiani poterono organizzare i processi educativi secondo i principi della loro congregazione.

L'assunzione del potere nazionalsocialista del 30 gennaio 1933 rappresentò praticamente la fine dello Stato di diritto, con la fattiva formulazione della legge sui pieni poteri dello Stato di diritto tedesco, del 23 marzo 1933. Attraverso disposizioni e ordinanze si giunse alla pretesa totale del monopolio dell'educazione da parte dello Stato nazionalsocialista dell'ingiustizia [Unrechtsstaat]. In questa prospettiva, nelle case di educazione assistenziale, si arrivò necessariamente al conflitto tra la comprensione salesiana dell'educazione – basata sulla concezione cristiana dell'uomo – e la meta della totale presa di possesso dell'uomo tedesco da parte dell'ideologia nazionalsocialista.

2. Verbale consenso alla nuova “Educazione nazionale”

Il 4 maggio 1933 il Ministro degli Interni del Reich emanò una circolare per le case di assistenza sociale, che divenne per gli anni successivi il punto di partenza per una serie di provvedimenti, inconciliabili con i tradizionali principi salesiani. Il primo punto della circolare presentava lo scopo nuovo:

“Il movimento nazionale, del quale tutta l'educazione della gioventù tedesca deve essere impregnata, deve compiere anche l'educazione assistenziale per incarico dello Stato, aderendo al nuovo spirito. I doveri, derivanti per i giovani dal pensiero dell'elevazione nazionale come: la disciplina, il cameratismo, il volontario inserimento nella comunità e l'amore, capace di sacrificio per la patria, devono essere inculcati in particolare nell'educazione ai minorenni dei collegi assistenziali e diventare operativi per la promozione del loro rinvigorimento fisico e psichico”⁵.

Il direttore della “Fondazione Eduard” [“Eduardstift”] di Helenenberg, don Dr. Theodor Seelbach⁶, inviò all'autorità educativa di Düsseldorf il 26 Luglio

⁵ ALVR 14055, Bl. 5.

⁶ Dr. Theodor Seelbach, nato 1883, dal 1909 a Penango, 1913 Noviziato a Wernsee, parte dal noviziato a causa dell'inizio della guerra; convocato a militare come sotto-ufficiale, 1915 luogotenente, 1918 superluogotenente, comandante; noviziato e studio di filosofia a Unterwaltersdorf, 1919 prima professione, fino al 1920 tirocinante a Vienna III, e studi di filosofia. Dal 1920-1924 studi di teologia a Foglizzo e promozione a Torino; 1924 ordinazione sacerdotale a Torino, in seguito, fino al 1927 direttore degli studi e vicario della parrocchia a Marienhausen, 1931-1941 direttore a Helenenberg, 1941-1949 superiore dell'Ispettorato tedesco, 1949-1952 direttore in Bendorf, 1952-1954 Direttore in Marienhausen. Dal 1954 fino alla morte, 1958, primo Ispettore dell'Ispettorato della Germania-Nord.

1933 una risposta, che introdusse nel modo seguente: “La direzione dell’Internato ha salutato con gioia la disposizione del Signor Ministro – riguardante l’educazione nazionale – e l’ha accolta come uno stimolo per sottolineare maggiormente l’insistenza del pensiero nazionale nell’azione educativa”⁷.

L’asserzione trova prima di tutto una spiegazione nell’orizzonte dell’attesa della legge. “Io aspetto che tutte le autorità dell’educazione assistenziale, direttori delle case, ed educatori, compiano il lavoro presso la gioventù loro affidata, nello spirito del popolo tedesco e con intento nazionale e religioso”⁸.

Concretamente, il ministro esortò a servirsi di libri e periodici per influenzare i giovani. Egli proscriveva dagli internati “tutte le pubblicazioni comuniste, marxiste, antitedesche o di uno spirito avverso alla religione” e comandò “di procurare quelle dal contenuto nazionale o religioso”⁹.

La mentalità di queste disposizioni corrispondeva ampiamente all’idea dell’educazione dei giovani di una parte prevalente della guida ecclesiale e dell’élite. Un ulteriore motivo per l’adesione è da scoprire nella personalità di don Theodor Seelbach: come ufficiale prussiano e partecipante alla guerra al fronte dell’est gli appartengono le “virtù prussiane”, la disciplina, lo spirito cameratesco e la capacità di sacrificio. E l’educazione dell’internato doveva precisamente trasmettere queste “virtù” ai bambini svantaggiati. Con i pensieri conclusivi della relazione egli conferma alle autorità dell’educazione la sua conformità con gli scopi nei riguardi dell’educazione del nuovo Stato:

“In base alla nostra esperienza possiamo dire che le linee orientative per l’educazione nazionale in una casa assistenziale sono da osservare. Con una coscienziosa osservanza i nostri giovani diventano fisicamente forti e disciplinati e imparano ancora a valorizzare e stimare i beni nazionali”¹⁰.

La relazione richiesta doveva documentare le disposizioni degli internati all’educazione nazionale. Il direttore Seelbach faceva evidentemente riferimento al “Kuratorium del Regno per l’incremento dell’abilità e bravura dei giovani”, predisposto il 12 settembre 1932 dal Presidente del Reich – che doveva servire a educare la gioventù tedesca per formare uomini atti al potenziale militare, con amore per la patria. All’interno delle associazioni giovanili le mete dell’Amministrazione del regno erano molto discusse, e venivano rifiutate dai pacifisti. Il Dr. Seelbach non vi vide alcun problema, inoltre egli comunicò alle autorità educative che già prima delle disposizioni ministeriali a Helenenberg erano praticati “esercizi di marcia più prolungati, accompagnati da canti popolari dal contenuto patrio e soldatesco”. Le disposizioni avrebbero dato un nuovo impulso per intensificare tale attività e arricchirle con esercizi mirati. Sul palcoscenico si sarebbero preparate rappresentazioni con

⁷ ALVR 14055, *Bl.* 90.

⁸ *Ibid.*

⁹ *Ibid.*

¹⁰ *Ibid.*, *Bl.* 91.

senso patrio, nei film si privilegiavano film di guerra. Nello stesso senso sarebbe stata corredata la biblioteca. I giovani avrebbero accettato tutto con grande interesse¹¹.

In base a questo schema burocratico – invio di una indicazione e controllo da parte di un'autorità sull'accettazione nella casa mediante un feedback scritto, da parte del direttore dell'internato – si sarebbe svolta, successivamente, la comunicazione tra l'autorità dell'educazione e l'internato “per compiere l'educazione assistenziale con un nuovo spirito”¹².

Gli impiegati della Provincia utilizzavano, inoltre, le visite regolari agli internati per un controllo e il cambiamento della pratica educativa, conforme alle disposizioni ministeriali del 4 maggio 1933. Accanto alle condizioni negative (p. esempio nell'ambito dell'igiene, dell'alloggio o del nutrimento) essi avvertivano, in queste comunicazioni della loro visita, soprattutto la mancanza o la trascuratezza nei riguardi dell’“educazione nazionale”.

3. Introduzione sistematica dell'addestramento paramilitare e l'educazione all'aria aperta

La vita quotidiana a Helenenberg cambiò nettamente volto, a partire dal 1933, prima di tutto per l'intensificazione delle esercitazioni sportive paramilitari, allo scopo di accrescere la capacità bellica del singolo. Nel 1934 si istituì per la gioventù di Hitler il sabato libero da scuola, in vista dell'educazione politica dello Stato. Questo giorno venne assunto anche negli internati assistenziali. Il 30 settembre il direttore Seelbach presentò alla Erziehungsbehörde [Ministero dell'educazione] il programma della giornata per la gioventù dello Stato [Staatsjugendtag] di Helenenberg:

“Tutto l'insegnamento del sabato è dedicato alla educazione politica del partito e all'educazione fisica. Le due prime ore (8-10) servono alla trasmissione delle necessarie conoscenze nell'ambito del partito e della cittadinanza (programmi del partito, Führer del Reich e del Partito, struttura delle organizzazioni nazionalsocialiste). Dalle 10-12 la scolaresca è nella piazza dello sport e fa ginnastica, esercizi di ordine, atletica leggera. Questo piano del sabato cambia ogni 1-2 settimane con esercizi di sport all'aria aperta, che durano tutta la mattinata”¹³.

Si introdusse lo sport di lotta, il box, sul quale Hitler si pronuncia così: “Non esiste nessun altro sport che, come quello, favorisca nello stesso modo lo spirito di attacco, che richiede fulminea forza di decisione, ed educa il corpo a una duttilità ferrea”¹⁴.

Similmente era anche penetrato, con il movimento all'aria aperta, negli internati assistenziali, come contributo alla sanità della popolazione, al servizio ideo-

¹¹ Cf ALVR 14055, *Bl.* 90ss.

¹² Cf sopra.

¹³ ALVR, 14056, *Bl.* 198.

¹⁴ Adolf HITLER, *Mein Kampf*. München, 1938 (355-359 edizione), p. 454.

Lo sport di box ricevette in Germania una grande affermazione grazie al sostegno di Max Schmeling (1905-2005), il campione mondiale del peso massimo negli anni 1930-1931.

logico del nazionalsocialismo: Helenenberg brillò qui con la scuola nel bosco¹⁵, ginnastica e sport all'aperto e una piscina all'aperto¹⁶. Il direttore Seelbach comunicò all'autorità il 17 aprile 1937, il cambiamento dell'educazione all'aria aperta:

“Da alcuni anni abbiamo potuto osservare che il bagno quotidiano, quindi anche con un tempo atmosferico più freddo, è un mezzo eccellente per rinforzare il fisico e renderlo più capace di resistenza, sicché nei mesi d'inverno non abbiamo registrato quasi nessuna influenza o gravi malattie di raffreddamento. Inoltre realizziamo qui per i vari livelli d'età gruppi di passeggiate che, accanto a molti preziosi stimoli e compiti educativi favoriscono anche l'educazione all'aria aperta”¹⁷.

Come espressione singola questa citazione potrebbe essere vista come una precauzione contro le malattie, mentre, come risposta a una inchiesta della Erziehungsbehörde, si riferisce a un contesto razziale-biologico che indica, nell'ambito della bravura militare, il principio della selezione¹⁸. La Germania ha bisogno di un essere umano capace di difesa e pronto alla lotta, che deve ricevere, nell'educazione nazionalsocialista, una formazione sportiva paramilitare¹⁹.

Il moltiplicarsi delle attività sportive esercitò grande attrattiva sui giovani e godette di una particolare accettazione. Le reali intenzionalità rimasero per lo più ignorate dai destinatari.

4. La formazione politica nel “nuovo Stato”

I giovani venivano immediatamente interessati da un'offerta massiccia di pensieri nazionalsocialisti, mediante l'educazione politica, alla quale ci si poteva tanto poco sottrarre, quanto allo svolgimento delle feste religiose e preghiere quotidiane, improntate salesianamente. La “Relazione sull'amministrazione delle pratiche dell'educazione assistenziale” per l'anno 1935 ha conferito, in generale agli internati privati, un buon certificato nel senso nazionalsocialista; erano tutti esponenti delle due chiese cristiane.

“Si può constatare, in opposizione a molti dubbi espressi, che l'immagine di un internato di educazione privato si è cambiato non solo esternamente, nell'abbellimento degli ambienti e nella rigida postura degli alunni, p. es. nell'applicazione del saluto tedesco, ma anche internamente, in quanto il volere nazionalsocialista, il sentire e agire, è sempre più penetrato anche se – ciò è comprensibile – nel tempo e nel ritmo non possiede lo stesso slancio, che si osserva nelle organizzazioni del movimento stesso”²⁰.

La casa di Helenenberg non costituì, esternamente, alcuna eccezione. Alla domanda della Erziehungsbehörde il direttore Seelbach confermò, il 6 aprile

¹⁵ Insegnamenti fatti in ambienti aperti o addirittura nel bosco.

¹⁶ ALVR 14068, *Bl. 3, 4 141 e 175*.

¹⁷ ALVR 14068, *Bl. 24*.

¹⁸ Cf ALVR 14068, *Bl. 57*.

¹⁹ BüV, *Rechnungsjahr 1933, 25. Juli 1934*, p. 6; in LHAK 442, 16140.

²⁰ BüV, *Rechnungsjahr 1935, 29. Juli 1936*, p. 6; in LHAK 442, 16140.

1934, che per i ragazzi, dimessi dalla scuola, era a disposizione un giornale locale nazionalsocialista, "Nationalblatt –Trier"²¹.

Dalla biblioteca dei ragazzi veniva suggerita una lista con titoli di letteratura popolare. Questi libri erano stati comperati²² ma, evidentemente, non erano stati messi a disposizione degli allievi. Questo difetto era stato scoperto dal consigliere nazionale durante la visita del 22 settembre 1936, e ne fece ammonizione nello scritto all'Istituto nel modo seguente:

"Inoltre, manca nella biblioteca degli educandi un catalogo di schedatura per il prestito, dal quale si può facilmente dedurre quali libri essi leggono. Io prego di predisporre tale catalogo e confermarmi contemporaneamente che i libri, che sono stati acquisiti, anche con il contributo di questo nostro ufficio, sono stati effettivamente registrati nella schedatura degli educandi, inseriti nella biblioteca e a disposizione degli educandi. Come compito pedagogico dell'Istituto devo insistere con gli allievi perché leggano effettivamente i libri recentemente acquisiti e familiarizzarsi così con il pensiero nazionalsocialista"²³.

Questo passo è un esempio del controllo praticato accuratamente sull'educazione nello Stato nazionalsocialista. Certamente non si può dedurre da questo inconveniente un comportamento resistente della direzione della casa contro l'influsso nazionalsocialista sui giovani; piuttosto si può vedervi una trascuratezza nella cura della biblioteca, soprattutto perché il Direttore Seelbach rispose affrettatamente il 10 ottobre 1936:

"Alle osservazioni fatte nella lettera del 6 di questo mese – riguardante il catalogo per il prestito dei libri – comunico con deferenza che tale catalogo era effettivamente esistente. Mi è stato sottoposto la sera del giorno della Visita, per cui è dimostrato che un consistente numero dei libri nominati era in mano ai ragazzi. Le registrazioni del prestito, dalle quali si può dedurre, «senza complicazioni» quali libri vengono letti, sono redatte dai capigruppo"²⁴.

Per l'ornamento delle pareti le autorità governative dell'educazione fornirono agli Istituti illustrazioni del Führer Adolf Hitler. Un consigliere del governo centrale fece agli Istituti, in seguito alle sue osservazioni, la seguente proposta:

"L'ornamento delle pareti, attualmente ancora insoddisfacente in alcuni Istituti, circa le immagini degli eventi politici attuali, si può ottenere facilmente ponendo in cornici immagini scelte dai periodici settimanali nazionalsocialisti e cambiarle ogni tanto. In questo modo si può produrre, senza spesa alcuna, un attraente ornamento di immagini, che collegano gli educandi, in forma sempre nuova, con gli eventi politici del mondo esterno"²⁵.

²¹ ALVR 14055, *Bl.* 219.

²² Cf ALVR 14101, *Bl.* 89, 99 e 120.

²³ ALVR 14101, *Bl.* 180.

²⁴ *Ibid.*, *Bl.* 181.

²⁵ ALVR 14056, *Bl.* 310.

Anche a questo scritto il direttore Seelbach invia una risposta, particolarmente appropriata:

“Nei riguardi dello scritto del 18 maggio 1937, a proposito dell’ornamento delle pareti con immagini degli eventi politici del nostro tempo, comunichiamo che, nella falegnameria del nostro Istituto, sono state fabbricate due cornici, che vennero appese appropriatamente. Immagini, della edizione speciale dell’Osservatore illustrato, vengono introdotte e ogni settimana, o più frequentemente, cambiate. Inoltre viene utilizzato anche un adeguato materiale illustrato, della vita nazionale attuale”²⁶.

5. Trasmissione di eventi politici del giorno mediante la radio e le feste nazionali

Molto più della stampa le autorità dell’educazione apprezzavano la trasmissione degli eventi nazionalpolitici e mete mediante la radio e i film. All’inizio della guerra esse descrissero l’effetto, addirittura euforico, sui giovani: “La costante discussione sui giornali e le quotidiane trasmissioni radiofoniche, le rappresentazioni di eccellenti documentari, garantiscono la partecipazione entusiasta, come dimostra ogni visita degli Istituti e la conversazione con i giovani”²⁷.

Si raccomandò agli Istituti di dare a tutti i ragazzi la possibilità di ascoltare le trasmissioni dirette dei discorsi del Führer e le celebrazioni commemorative alla radio. Un comunicato delle autorità amministrative ne sottolinea il particolare valore educativo: “Particolarmente per l’educazione di coloro che, negli Istituti, sono separati nel corso della giornata regolamentata dal mondo esterno, il nuovo grande mezzo di propaganda della radio ha creato insospettite possibilità di collegamento con la vita della comunità del grande popolo”²⁸.

Il direttore Seelbach confermava alle autorità l’utilizzo di questo mezzo dell’educazione, il 29 ottobre 1934²⁹.

Vero è che nei riguardi della radio ci fu un uso non concorde e probabilmente anche contraddittorio. Infatti, per la comunità dei confratelli, si può dedurre un’annotazione nel verbale del consiglio della casa, per cui la radio doveva essere usata secondo le indicazioni dei superiori: “Mai bisogna ascoltare: a) Politica, b) trasmissioni straniere. Sotto nessun pretesto dopo la preghiera della sera”³⁰. Il primo divieto si riferisce alle Costituzioni salesiane, che vennero infrante con ogni ascolto comunitario dei discorsi del Führer e delle celebrazioni nazional-socialiste. Il secondo divieto si basa su un comando statale, che sottoponeva l’ascolto di trasmissioni straniere alle sanzioni della polizia di Stato e che, con l’inizio della guerra, veniva severamente punito.

In parallelo alle celebrazioni ecclesiali venivano celebrate le feste dello stato nazionalsocialista. Esse trovarono all’esterno espressione con le bandiere sugli

²⁶ *Ibid.*, Bl. 359.

²⁷ BüV, *Rechnungsjahr 1939/40*, 18. Juli 1940, p. 6; in LHAK 442, 16141.

²⁸ BüV, *Rechnungsjahr 1934*, 31. Juli 1935, p. 4; in LHAK 442, 16140.

²⁹ ALVR 15044, Bl. 579.

³⁰ *Archiv Helenenberg, Hausobernratsprotokoll vom 1. September 1937.*

edifici e l'ornamento dei quadri del Führer. La cronaca della casa annota, a partire dal 1936, la celebrazione del solstizio, comandato dal Ministero dell'Interno del Reich nel 1933, come "festa della gioventù"³¹. La cronaca della casa di Helenenberg registra una breve descrizione della celebrazione del 20 giugno 1936:

"La sera venne organizzato, sul grande campo dei giochi, una celebrazione del sole. Essa serve, secondo la volontà del governo, contemporaneamente alla preparazione della festa dello sport dell'indomani. Essa inizia con l'inoltrarsi del buio. Nella marcia numerose fiaccole venivano portate accanto al corteo. Il corteo si dispose attorno a una catasta di fuoco che venne accesa, al rimbombare del canto: «In alto, fiamma!» Seguirono poesie e il discorso di un chierico. Si concluse con l'inno della Germania"³².

Nel verbale del consiglio dei Superiori della casa del 19 giugno 1939 si constata però un tono critico: "La celebrazione del solstizio deve essere celebrata anche quest'anno come prima, per ovviare delle difficoltà". Si evita in questo modo un conflitto con le istanze nazionalsocialiste.

Dall'anno precedente varie fonti attestano in modo concorde che l'"Anschluss" (incorporazione) dell'Austria, come evento della politica estera, è reso presente con debito onore con una intensiva celebrazione a Helenenberg. La cronaca della casa annota il 9 aprile 1938 il giorno del regno della grande Germania: "Questo giorno venne celebrato anche qui in modo debito. Che non apparteniamo in nessun modo agli arretrati è dimostrato dal bel programma. In modo simile venne reso presente ai ragazzi in Helenenberg, il 10 giornata del «Partito del Reich della grande Germania» dal 5-12 settembre 1938 a Nürnberg"³³.

6. Il culto del Führer

La propaganda del partito promosse soprattutto il culto del Führer, per cui, secondo una disposizione nelle relazioni quotidiane, si doveva usare il "saluto tedesco" consistente nell'alzare il braccio destro con «posizione tesa» del corpo e con il grido: "Heil Hitler!" (viva il duce!). Per le autorità e nelle scuole, introdotto d'ufficio, tale saluto doveva diventare un'abitudine "ovvia e libera da costrizione", anche negli istituti di educazione assistenziale "come segno esterno dell'interiore comunione di tutti i tedeschi"³⁴. Come il porgere il salu-

³¹ *Ministero del Reich degli Interni del 7 giugno 1933*: "La sera del 24 giugno dovranno essere accese da tutte le alture i fuochi del solstizio come simbolo dell'acceso entusiasmo della gioventù tedesca per la nazionale elevazione e il rinnovamento del popolo tedesco" (LHAK 442, 15972).

³² *Cronaca di Helenenberg 1925-1939*, in Archivio dell'Ispettorato di Monaco.

³³ Il "bel Programma" e le relazioni delle celebrazioni di tali eventi politici in Helenenberg, redatte a mano dai ragazzi, in più pagine, sono stati inviati all'ufficio del ministero dell'educazione.

³⁴ Cf ALVR 14055, *Bl.* 403.

to rappresentava una adesione al Führer, così l'astensione da esso un atteggiamento trascurato, veniva interpretato come antinazional-socialista. Rappresentanti della Erziehungsbehörde avevano constatato a Helenenberg delle trascuratezze nel saluto. Così il direttore Seelbach, il 9 dicembre 1935, chiarì alle autorità che le

“prescrizioni per l'applicazione del saluto tedesco, nella nostra casa corrispondono alle linee direttive trasmesse dal presidente della regione.

- a) Gli educatori, insegnanti, maestri e assistenti, nell'avvicinare un gruppo, pronunciano sempre il saluto tedesco e si congedano nello stesso modo, dopo aver terminato la scuola, il lavoro o gli esercizi sportivi.
- b) Gli educandi rispondono al saluto degli educatori nel modo prescritto, ma anche ogni adulto, che entra nella scuola negli ambienti di lavoro e di abitazione. Solo gli educatori e adulti che vanno e vengono frequentemente negli ambienti dell'abitazione tralasciano il saluto.

In relazione alle celebrazioni religiose e negli ambienti ecclesiali si omette il saluto tedesco. Nei dormitori e negli ambienti della toilette si osserva il silenzio. Ultimamente non ho più permesso il saluto tedesco nella scuderia”³⁵.

Nelle ultime due frasi si potrebbe scorgere un leggero sottinteso ironico.

7. Inconsiderata accettazione delle mete educative nazional-socialiste nell'educazione salesiana

Il lavoro educativo nelle case assistenziali era sotto il controllo continuo dello stato, controllo che si intensificava mediante l'inserimento obbligatorio delle ideologie nazional-socialiste. Poiché nell'ambiente cattolico prevaleva una certa disposizione per concetti autoritari, tutte le pratiche, collegate alla bravura combattiva e la tendenza alla disciplina, trovarono un'accoglienza senza problemi né ripensamento nell'educazione. La situazione dominava sull'azione, l'inconciliabilità tra educazione di stampo salesiano e le proposte di Stato all'educazione nazionale non sembrava non avvertita dal personale educativo. Un attestato significativo a riguardo è una annotazione del 1° maggio 1938 nella cronaca della casa: “Ascolto comunitario del discorso del Führer. Con entusiasmo tutti cantarono alla fine l'inno della nazione. La sera preghiera mariana”³⁶.

Una figura centrale per la casa di Helenenberg era, da parte dei salesiani, il direttore Seebach. Importante, in questo ambito, è la sua origine da piccoli contadini e la sua evoluzione. Era stato un combattente al fronte nella prima guerra mondiale e un ufficiale, più volte premiato. Era capace di trattare con la classe dei nobili aristocratici di rango basso, che erano anche in parte i perdenti della prima guerra mondiale, e non poterono stringere amicizia con la democrazia di Weimar e che videro nella nuova Germania di Adolf Hitler una rinnovata spe-

³⁵ *Ibid.*, Bl. 626.

³⁶ *Cronaca di Helenenberg 1925-1939*, in Archivio dell'Ispettorato di Monaco.

ranza. Il direttore Seelbach, in base alle sue responsabilità nella Congregazione, era in contatto amichevole con varie famiglie di questo gruppo.

Queste sue disposizioni, come anche il suo percorso nella Congregazione, favorivano lo sviluppo della sua autorità. Egli apparteneva, come giovane a Penango e come studente a Torino, al gruppo degli studenti salesiani tedeschi, che avevano – come loro insegnanti – alunni di don Bosco. Da questa vicinanza con don Bosco essi deducevano la comprensione di loro stessi e la loro pretesa di autentici portatori e mediatori dello spirito salesiano. Questa mescolanza di uno stile di governo, derivato da un pensiero patriarcale e una concezione militare, non permise di far affiorare nei più di quaranta giovani confratelli della casa, occupati nella formazione filosofica o nel lavoro educativo, alcun dubbio o alcuna messa in discussione critica del nazionalsocialismo che avrebbe scoperto le contraddizioni nell'azione educativa.

II. INIZIATIVE DI SELEZIONE SULLA BASE DI MOTIVI IDEOLOGICI E RAZZIALI

1. Un gruppo della Hitler-Jugend nella “Eduardstift”

Nella prima parte di questo lavoro è stato illustrato come mediante la via della propaganda politica si cercò di influenzare il processo educativo dei giovani nelle case assistenziali per legarli al nuovo Stato nazionalsocialista. Oltre a questi procedimenti educativi vennero emanate delle leggi, fondate sulla politica razziale, e formulate decisioni corrispondenti, che dovevano condurre i singoli giovani a essenziali restrizioni di vita. In seguito si tratta di formulazione di regole su istanza del partito, o dello Stato, come dei tribunali nazionalsocialisti, il cui scopo era la selezione con pesi di misura molto vari.

Con il motivo della “educazione unitaria” il Ministro dell'Interno aveva proibito, per ragazzi degli internati, l'appartenenza ad “associazioni ed organizzazioni che avevano il loro centro all'esterno dell'Internato”³⁷. La Erziehungsbehörde però interpretava questo decreto in modo tale che non poteva applicarsi all'associazione giovanile del partito, la gioventù di Hitler. Infatti, già dal 1933 venne concesso, in collaborazione con la Obergebietsführung³⁸ [Suprema autorità distrettuale], la fondazione dei gruppi della Hitler-Jugend nelle case assistenziali. Tale disposizione ebbe chiaramente di mira una selezione dei giovani. In un accordo, firmato da un impiegato dirigente e dall'Obergebietsführer [Supremo incaricato distrettuale] signor Lautenbacher, venivano fissati i criteri per la selezione dei giovani: “L'appartenenza alla Hitler-Jugend [...] deve essere considerata dagli alunni di un educando assistenziale come una grande distinzione, che

³⁷ Punto 3 della circolare del Ministero dell'Interno del 4.5.1933 (vedi la nota 5).

³⁸ In un Obergebiet erano radunate 4-7 zone. Uno di essi radunò circa 750.000 giovani tra i 14-18 anni.

deve essere meritata prima dal comportamento esemplare, poi da elevato rendimento e capacità di sacrificio³⁹.

La direzione della casa dovrebbe accordare le condizioni dell'accettazione con il governo del distretto della Hitlerjugend⁴⁰. Fin dall'inizio erano esclusi "educandi con disposizioni criminali" e "psicopatici resistenti all'educazione"⁴¹.

La maggioranza delle case assistenziali confessionali annunciò nell'estate 1933 la formazione di un gruppo della Hitler-Jugend nell'internato⁴². Sembra che don Seelbach abbia esercitato in questa domanda la politica del rinvio⁴³, alla quale dovette però rinunciare dopo due anni, sotto pressione della amministrazione statale.

Da un comunicato del vicario generale Tilmann, del 6 giugno 1935 a Seelbach⁴⁴, si può dedurre che l'autorità amministrativa dell'educazione avesse insistito sulla fondazione di un gruppo della Hitler-Jugend. Tilmann consigliò a Seelbach di aspettare la prossima seduta del Consiglio di amministrazione, prevista per ottobre, ma che ebbe luogo solo il 4 dicembre 1935⁴⁵.

Tilmann aveva consigliato nel suo scritto di temporeggiare con le autorità fino al consiglio di amministrazione e aveva aggiunto:

"Nelle nostre Istituzioni Episcopali, alle quali appartiene anche Helenenberg, non abbiamo mai permesso di introdurre organizzazioni, per poter coltivare meglio lo spirito di famiglia e poter condurre l'educazione in modo più unitario. L'ordinanza del Ministero degli Interni della Prussia, del 4.5.1933, è, del resto, dello stesso parere"⁴⁶.

Lo scritto di Tilmann a Seelbach, con tutta probabilità, cadde in mano alla censura postale. Infatti non si spiega altrimenti il fatto che il primo sindaco di Köln sia venuto in possesso di una copia di questa lettera. L'autorità educativa ha comunicato l'11 agosto 1935 al Direttore Seelbach che il primo Sindaco di Köln [Colonia] gli ha fatto pervenire una copia della lettera e la città di Köln ha deciso, a causa del rifiuto della Hitler-Jugend, che l'istituto di Helenenberg non avrebbe più potuto ricevere giovani di Köln. Il consigliere del governo regionale, Dr. Saarbourg, aggiunse irrevocabilmente la sua opinione che anch'egli "non poteva accettare un rifiuto di fondo di formare dei gruppi di H.J. in Helenen-

³⁹ *Hitlerjugend in Erziehungsheimen*, in ALVR 14055, Bl. 5. [...] "grande distinzione" è nell'originale sottolineato.

⁴⁰ Il governo del distretto era competente per la Hitler-Jugend della regione di Trier.

⁴¹ ALVR 14055, Bl. 5.

⁴² *Ibid.*, Bl. 71.

⁴³ *Ibid.*, Bl. 199.

⁴⁴ BAT, Nr BIII 5,39, Fasc.4 Nr 76.

⁴⁵ *Archiv Helenenberg. Protocollbuch des Kuratoriums, Sitzung am 4 Dezember 1935*. Qui si indica solo il punto dell'ordine del giorno: "Erezione di un gruppo H. J. nell'Internato".

⁴⁶ Questo passo ha condotto alla considerazione erronea in lavori condotti fin qui su Helenenberg, che non ci sarebbe stato ivi nessun gruppo di Hitlerjugend.

berg". Egli fece riferimento "in questa faccenda alle favorevoli esperienze, che in questo senso si erano fatte nelle case educative assistenziali della Provincia"⁴⁷.

Il direttore Seelbach scelse ora la via della trattativa da ovviare alla minaccia della diminuzione del numero di studenti per Helenenberg. In un colloquio con il Dr. Saarbourg egli lo assicurò il 3 ottobre 1935, che il capitolo amministrativo avrebbe preso, per metà ottobre 1935, la risoluzione per l'introduzione di un gruppo della Hitlerjugend. Inoltre il consigliere regionale fissò nel suo notes, a proposito di Seelbach, la seguente dichiarazione:

"Egli, (Seelbach) avrebbe, a proposito della cosa, messo in atto già passi ulteriori e si sarebbe messo in comunicazione con l'Oberbannführer in Trier. L'ufficio di assistenza per minorenni in Köln avrebbe alcuni giorni fa – senza attendere la decisione del capitolo amministrativo – ritirato i suoi allievi da Helenenberg"⁴⁸.

La Erziehungsbehörde rimase irremovibile e s'informò il 22 ottobre 1935, per iscritto, come sarebbe risultata la decisione del consiglio⁴⁹. Il direttore Seelbach rispose, a giro di posta, che il consiglio si sarebbe tenuto solo a novembre e dette la seguente spiegazione, per la fondazione di un gruppo della Hitler-Jugend nell'internato:

"Dopo la consultazione con il Vicario Generale, come presidente del Consiglio, il quale ha acconsentito alla formazione di un gruppo della H.J. qui nell'Internato, era stato già da tempo avviata la comunicazione con il Führer del Bann 69 di Trier. Il gruppo della H.J., che è stato nel frattempo formato, è stato sottoposto immediatamente, con spirito cameratesco autonomo, al Bann. Il Führer del gruppo è il Signor insegnante Boesen"⁵⁰.

In questa vicenda dell'adesione alla formazione di un gruppo di Hitler-Jugend si ebbe inizialmente un comportamento di resistenza, contro l'onnipotenza dello stato, che si mutò presto, sotto la pressione delle condizioni, in una preveniente obbedienza nella direzione della casa e del Vicario Generale. Il consi-

⁴⁷ ALVR 14101, *Bl.* 81.

⁴⁸ *Ibid.*, *Bl.* 82.

⁴⁹ *Ibid.*, *Bl.* 83.

⁵⁰ *Ibid.*, *Bl.* 84.

Boesen insegnò, come insegnante assunto, ai ragazzi della "Eduardstift". Il 1° aprile 1937 egli voleva, per motivi giustificati dalla legge, passare al servizio di una scuola pubblica. Contro questo cambio il consigliere regionale, il Dr. Saarbourg si pronunciò negativamente: il lavoro educativo era prevalentemente nelle mani di appartenenti all'Ordine. Per questo l'occupazione di Boesen nell'Eduardstift era molto desiderata. "L'insegnante dell'Istituto non si era solo affermato nell'insegnamento degli educandi, obbligati alla scuola, ma anche attraverso l'organizzazione del gruppo della Hitler-Jugend e della sua conduzione. Egli condusse anche gli aderenti alla H.J. 29/64 in Welschbillig. La sua partenza deve essere considerata politicamente sfavorevole". (ALVR 14101, *Bl.* 234).

glio della “Eduardstift” ha dato consenso, a posteriori, all’ormai fondato gruppo della Hitler Jugend.

Il gruppo della H.J., composto, in media, da 16 giovani “particolarmente scelti”⁵¹ dispose nella casa per le loro serate di raduni “di una alquanto misera stanza”⁵², come annotò il consigliere regionale il signor Dr. Saarbourg, in una delle sue relazioni di viaggio. Nello stesso modo vennero criticate, in diverse relazioni di viaggio, le uniformi imperfette di alcuni ragazzi, i cui costi per il completamento doveva assumere la Erziehungsbehörde⁵³. Dr. Saarbourg constatò che la casa non aveva fatto uso di questa offerta⁵⁴. Queste osservazioni del consigliere regionale fanno concludere a una disposizione “da riserva” della direzione della casa verso il gruppo della gioventù di Hitler.

I salesiani non avevano partecipato alla scelta dei ragazzi per la Hitlerjugend, essa era affidata alla responsabilità dell’insegnante Boesens⁵⁵, come si deduce da un appunto nella relazione di viaggio del Dr. Saarbourg, del 28 Settembre 1936.

A proposito dell’importanza del gruppo nella casa, le fonti non indicano nulla. Per i singoli partecipanti deve essersi trattato di un più intensivo addestramento nazional-politico e della formazione paramilitare. Al 1° settembre 1939 il lavoro educativo in Helenenberg dovette terminare a causa della guerra, dato che lo stabile si trovò in una zona franca. Tutti i giovani vennero trasferiti in un altro Istituto assistenziale, il Bernardushof a Mayen. Con questo evento cessò anche il gruppo della Hitler-Jugend.

2. Accoglienza di casi di tutela

Dal 1928 era in discussione in Germania la legge della tutela⁵⁶, che doveva regolare l’aiuto e la cura di persone gravemente limitate dal punto di vista mentale. Fino alla presa del potere dei nazionalsocialisti la legge non poté evitare l’ostacolo parlamentare. Pertanto l’autorità dell’educazione della Renania adottò “ad experimentum” un “ricovero di tutela” per giovani con deficienza mentale e con disposizioni psicopatiche (es. difetto di volontà). Questi gruppi di cura, nelle case di ricovero assistenziale, dovevano essere dirette da un educatore con autorità superiore⁵⁷. Un tale gruppo di cura fu ricoverato anche a Helenenberg. Era orientato dall’igiene nazionalsocialista della razza e aveva un motivo chiaramente selettivo.

⁵¹ *Ibid.*, Bl. 157.

⁵² *Ibid.*, Bl. 232.

⁵³ *Ibid.*, Bl. 163, 229, 232.

⁵⁴ *Ibid.*, Bl. 232.

⁵⁵ *Ibid.*, Bl. 163.

⁵⁶ Per la preistoria della legge della Repubblica di Weimar: Ingrid RICHTER, *Katholizismus und Eugenik in der Weimarer Republik und im Dritten Reich. Zwischen Sittlichkeitsreform und Rassenhygiene*. Paderborn 2001, qui: pp. 177-196.

⁵⁷ BÜV, *Rechnungsjahr 1933*, 25. Juli 1934, p. 2; in: LHAK 442, 16140, p. 2.

Il gruppo iniziò nell'estate 1934⁵⁸ con 5 ragazzi e aumentò, fin all'estate 1936, a 20-30 persone⁵⁹. Da questo aumento numerico la direzione della casa si trovò sovraffollata. La Erziehungsbehörde di Düsseldorf prese pertanto contatto con la casa salesiana di Marienhausen⁶⁰, che si dichiarò pronta ad accogliere un gruppo di tutela dalla provincia della Renania. Per le autorità i prezzi molto favorevoli dei salesiani, di uno marco al giorno per ragazzo, erano determinanti per collocare giovani con queste menomazioni nelle due case⁶¹. Helenenberg limitò fortemente il lavoro, fino alla primavera 1937. Il consigliere Hecker fissò, nella relazione della sua visita del 19 maggio 1937, una giustificazione del direttore per la decisione:

“L'esperienza che l'istituto ha fatto con il gruppo della tutela non è stata favorevole. Secondo il Direttore c'erano fra loro moltissimi elementi, molto difficili da educare, che ebbero sugli altri allievi un influsso negativo; e che, d'altra parte, non erano da indurre ad un lavoro regolare, come si era pensato inizialmente. L'Istituto cercò, pertanto, di rinviare questi educandi con il sistemarli nelle famiglie”⁶².

Questa dimissione dall'Istituto, giustificata da carente disponibilità e capacità di rendimento, rassomiglia a una selezione. Più di uno dei ragazzi rinviati alle proprie famiglie, poteva essere stato più tardi, vittima del programma dell'eutanasia nazionalsocialista.

3. Sterilizzazione forzata di giovani nella “Eduardstift”

Con la “Legge per evitare la prole ammalata”, emanata il 14 luglio 1933 dai nazionalsocialisti e posta in vigore il 1° gennaio 1934, lo Stato fece un'intrusione delittuosa nei diritti della personalità di giovani vite umane. Questa legge ha la sua storia previa nel dibattito scientifico intorno all'eugenetica alla fine del XIX secolo⁶³. Mediante l'eugenetica si doveva arrivare alla selezione delle qualità ereditarie migliori. Verso la fine della Repubblica di Weimar era in discussione una bozza di legge che prevedeva un impedimento volontario della riproduzione per le persone il cui patrimonio ereditario era considerato inferiore. Questa selezione igienica della razza doveva essere ottenuta mediante la sterilizzazione. La bozza indicava le seguenti otto malattie come ereditarie, anche se, nel testo della legge,

⁵⁸ ALVR 14101, Bl. 22.

⁵⁹ *Ibid.*, Bl. 210.

⁶⁰ *Ibid.*, Bl. 136.

⁶¹ EGT, in LHAK 583, 2 Nr 397.

⁶² ALVR 14101, Bl. 210.

⁶³ Per la preistoria della legge e alla reazione della Chiesa Cattolica in Germania: cf I. RICHTER, *Katholizismus und Eugenetik...*, pp. 367-479. Cf anche Michael BURLEIGH, *Die Zeit des Nazionalsozialismus. Eine Gesamtdarstellung*. Frankfurt am Main 2000. Burleigh offre nel quinto capitolo (pp. 397-479) una visione sommaria alla problematica del Nazionalsocialismo.

non tutte venivano contrassegnate con l'attributo "ereditario": deficienza mentale dalla nascita, schizofrenia, psicosi maniaco-depressiva, epilessia ereditaria, ballo di S. Vito (Corea di Huntington), cecità e sordità ereditarie e gravi deformazioni corporee ereditarie. Lo stato nazionalsocialista assunse questa bozza, aggiunse però, come indicazione non ereditaria un grave alcoolismo e stabilì che sterilizzazioni forzate potevano essere realizzate anche mediante l'intervento della polizia. Ancora prima dell'applicazione della legge dell'8 settembre 1933, il presidente della regione renana emise le disposizioni, per la sua applicazione, negli istituti privati, ai quali apparteneva anche la "Eduardstift" di Helenenberg. Supponendo evidentemente un atteggiamento di riserva da parte delle istituzioni ecclesiastiche contro la legge, il funzionario provinciale emise un appello a favore della teoria razziale dello Stato: "Io considero un dovere ovvio degli Istituti privati, che essi pure collaborino con zelo nell'esecuzione di questa legge, perché, nell'interesse del rinnovamento nazionale, abbia il successo desiderato di frenare la discendenza ammalata e perciò diminuire persone umane, biologicamente inferiori"⁶⁴.

Dopo l'ordinanza dell'esecuzione del decreto per la prevenzione della prole affetta da tare ereditarie, che venne emanata specialmente per l'educazione assistenziale il 20 giugno 1934, dal presidente capo della provincia renana, l'autorità educativa doveva includere, negli atti annessi per il procedimento della sterilizzazione, anche "più precisi appunti sulle condizioni familiari dei giovani, comprese le condizioni ereditarie". Le case assistenziali venivano invitate

"a comunicare i fatti importanti per l'accertamento di una malattia ereditaria e di avviare le ricerche desiderate, là dove gli atti non contenevano annotazioni sufficienti, le desiderate ricerche sulle disposizioni ereditarie nelle famiglie dei giovani, presi in carico. Particolarmente importante per il giudizio della questione erano i fatti, come debolezza mentale dei genitori e di altri membri della famiglia, altre malattie mentali e dei nervi, vizio del bere, prostituzione, suicidio, tubercolosi, malattie sessuali, incesto, criminalità, talenti eccezionali. Prego, nell'interesse di una esecuzione efficace delle disposizioni della legge, di inviare dati il più possibile precisi e completi"⁶⁵.

Queste Ordinanze all'adempimento della ricerca, anche nei riguardi dell'ambiente sociale, che dovevano contribuire alla decisione o meno sulla sterilizzazione, estesero la giustificazione per la sterilizzazione di minori nell'assistenza educativa, fino al procedimento arbitrario. Al di là di queste ricerche la direzione della casa educativa assistenziale era legata alla procedura, per dovere di legge, con segnalazione di sospetti malati ereditari⁶⁶. Essi dovevano segnalare queste persone al medico curante, che decideva se il caso doveva essere portato davanti al tribunale giudi-

⁶⁴ BAT, *Abt. 134, Nr 15*

⁶⁵ ALVR 13902, *Bl. 26*.

⁶⁶ Nella fase iniziale questo compito era demandato allo psichiatra dello stato. L'autorità educativa ha comandato al medesimo già nell'ottobre 1933, di scoprire, in tutti gli Istituti il numero dei malati ereditari e di scoprire i casi sospetti di malattia ereditaria. Cf LHAK 422, 16140, p. 7.

ziario, appositamente preparato, che poi decideva definitivamente sull'intervento⁶⁷.

Nella questione sulla posizione della Chiesa Cattolica alla discussione sull'eugenetica, il Papa Pio XI, nella sua Enciclica *Casti Connubii* del 31 dicembre 1930 si pronunciava in modo del tutto negativo:

“Ciò che concerne l'autorità, essa non ha sugli organi corporali dei suoi sudditi nessun potere diretto. Dove non vi è colpa e quindi nessun motivo per una punizione corporale, essa non può ferire, né toccare l'incolumità del corpo né per motivi eugenetici, né per qualsiasi altro motivo”⁶⁸.

La Conferenza Episcopale di Fulda si occupò dal 30 maggio al 1° giugno con la bozza di legge e la rifiutò, in considerazione dell'insegnamento papale. Nella successiva comune Lettera Pastorale dei Pastori delle diocesi della Germania, dell'8 giugno 1933, il progetto di legge trovava una generica considerazione disapprovante⁶⁹. Evidentemente, le trattative concordatarie in corso del Regno tedesco con il Vaticano, non dovevano essere disturbate. Trattative del 3 novembre 1933 dell'arcivescovo Konrad Gröber e del vescovo Wilhelm Berning, nel Ministero dell'Interno sulle disposizioni dell'esecuzione della legge, non portarono alcun cambiamento. In una nota al Vicariato generale di Trier essi constatarono delusi che i dirigenti degli istituti cattolici non avevano più il dovere della richiesta, ma che il dovere della segnalazione continuava⁷⁰. La trattativa dei vescovi era risultato per la prassi senza incisività e, nello spirito dell'insegnamento ecclesiale, senza risultato.

Un chiaro e aperto “No” alla legge pronunciarono i vescovi dopo la sua messa in vigore. Nel “*Kirchlicher Anzeiger*”, della arcidiocesi di Köln venne pubblicato il 15 gennaio 1934 la seguente dichiarazione:

“Nella questione della sterilizzazione valgono per i credenti i principi base della legge morale cristiana, annunciati dalle supreme autorità della Chiesa. In conformità agli indirizzi del Santo Padre noi vi ricordiamo: Non è permesso presentare se stesso per la sterilizzazione o domandare la sterilizzazione di un'altra persona umana. Questo è l'insegnamento della Chiesa Cattolica. Con gratitudine riconosciamo ogni riguardo a questo principio di base”⁷¹.

⁶⁷ Nella istituzione del tribunale per le malattie ereditarie si era attenti che i membri medici fossero “interiormente ancorati alla base della legge”. Cf EGT, in LHAK 383, 2 Nr 230.

⁶⁸ Corsten WILHELM, *Sammlung kirchlicher Erlasse, Verordnungen und Bekanntmachungen für die Erzdiözese Köln. Ergänzungsband (1929-1935)*. Köln 1935, p. 127ss.

⁶⁹ “Nello stesso modo l'autorità statale non può, nella promozione della sanità del popolo, assumere leggi e procedimenti che essa non può giustificare davanti a Dio, unico Signore di ogni vita” (Rom 14,8). Citazione: Hans MÜLLER (ed.), *Katholische Kirche und Nazionalsocialismus*. München 1965, p. 167.

⁷⁰ BAT Abt. 134, Nr 15. Nella Curia di Trier dominò, dopo il 3 novembre 1933, la speranza che, in base al colloquio nel Ministero dell'Interno del Reich ci fosse ancora speranza per un cambiamento della legge. Tale voce è stata nutrita probabilmente dall'arcivescovo di Trier, Antonius Mönch (1870-1935) che apparteneva pure ai negoziatori. Cf I. RICHTER, *Katholizismus und Eugenik...*, p. 395.

⁷¹ Historisches Archiv des Erzbistums Köln, *Dienstakten Lenné*, Nr 153.

Il periodo annesso alla dichiarazione è da intendersi come un invito (una esortazione) a persone responsabili ed attive per non applicare la legge. Gli organi statali non accettarono questo invito. Ai singoli cattolici, che si occuparono di casi di sterilizzazioni, rimase un rimorso di coscienza.

Per la casa di Helenenberg si possono dedurre, dalle fonti accessibili, solo stime delle vittime della legge. Ci sono liste di nomi di bambini e giovani, che venivano indicati al medico d'ufficio, ma nessun nome di persone, che fosse sterilizzata effettivamente. Tra l'anno 1934 e il 1939, 48 giovani venivano presentati al medico d'ufficio. Il numero delle persone effettivamente segnalate potrebbero arrivare a 60, poiché dagli anni 1937 e 1938 non si hanno liste⁷². Sterilizzazioni dovevano essere eseguite almeno in 20 casi. La grandezza e la condizione di questo numero non mostra alcuna differenza in confronto con altre case assistenziali⁷³. Dopo il termine del procedimento giudiziario si trovarono come primi casi due giovani di Helenenberg, all'inizio di dicembre 1934 nell'ospedale evangelico di Trier⁷⁴.

Così si relativizza la testimonianza del salesiano Heinrich Gurski (1901-1992) nei suoi ricordi, redatti a mano, intorno all'anno 1970, nelle quali egli afferma: "Helenenberg può ascrivere il bene per sé stesso, che più di un giovane è stato preservato dalla sterilizzazione e da cose peggiori (sic) ancora"⁷⁵.

4. L'atteggiamento del direttore Theodor Seelbach nei confronti dei provvedimenti di sterilizzazione

Queste cifre crude non permettono, a prima vista, di riconoscere la problematica che venne sollevata nella casa, con l'applicazione della legge per impedire una prole con malattie ereditarie. Due relazioni sulla visita nella "Eduardstift" da parte del rappresentante del governo in Trier e la Erziehungsbehörde in Düsseldorf, nell'aprile e ottobre 1935, contengono l'osservazione lapidaria che l'esecuzione della sterilizzazione si svolge senza difficoltà⁷⁶. Questa osservazione deve venir smascherata come un'espressione cinica.

⁷² 1934: ALVR 14063, *Bl.* 181-183; 14064, *Bl.* 185:14075, *Bl.* 161-163.

1935: ALVR 14101, *Bl.* 44.

1936: ALVR 14101, *Bl.* 109-110, *Bl.* 151-153.

1939: ALVR 14101, *Bl.* 328-333.

⁷³ In seguito a un'inchiesta del Ministero federale della Giustizia, del 17 agosto 1960, sui numeri degli interventi al tribunale della sanità ereditaria, che era anche responsabile per Helenenberg, il direttore del tribunale d'ufficio Schwarzer notificava le seguenti cifre: Vi furono in tutto 3.408 richieste di sterilizzazione. In 2.220 casi venne prescritta una sterilizzazione. 556 casi vennero rifiutati. Cf EGT, in LHAK, 583, 2 Nr 638.

Nello Stato nazionalsocialista, dal 1° novembre 1934 il signor Schwarzer era il presidente del tribunale della sanità ereditaria di Trier – cf EGT, in: LHAK 583, 2 Nr. 320.

⁷⁴ ALVR 14065, *Bl.* 63.

⁷⁵ *Archiv Helenenberg. Chronik des Hauses von Heinrich Gurski*, p. 68.

⁷⁶ Cf ALVR 14101, *Bl.* 50 e 92.

Il 16 febbraio 1934 il Dr. Seelbach indirizzò uno scritto al consigliere regionale Hecker, dal quale si deduce che Seelbach ebbe rilevanti riserve personali contro il dovere della segnalazione giuridica, che gli era ingiunto in qualità di direttore dell'istituto. Per questo motivo egli andò a trovare il vicario generale Tilmann in Trier, che gli permise "di procedere alla segnalazione prescritta dalla legge, perché in questo caso non si trattava ancora di cooperazione diretta". Ci si traeva d'impaccio dal problema con la solita argomentazione casuistica contemporanea. Don Seelbach vide sciolto il suo dubbio e aggiunse alla fine del breve scritto la dichiarazione: "Quindi, non c'è più alcuna difficoltà"⁷⁷.

Questa sicurezza di sé l'ha però tanto più abbandonato, quanto più egli, durante la grande azione corrente dell'"esame dei numerosi casi", come si esprime la Erziehungsbehörde⁷⁸, ebbe a che fare direttamente con la sorte dei giovani in questione.

Dopo la prima "Revisione" nel marzo e aprile 1934, l'autorità educativa ha dato espressamente alla "Eduardstift" il seguente suggerimento: "Conviene preparare in modo appropriato, al più presto gli educandi singolarmente al procedimento che tocca loro"⁷⁹. Con questi incontri, il Dr. Seelbach doveva aver compreso pienamente che si trovava in un circolo vizioso, dal quale non avrebbe potuto liberarsi con la casistica della teologia morale. Dalla seguente corrispondenza si deduce come egli cercò prima la tattica del temporeggiare, indicò al medico nessun caso sospetto e comunicò all'autorità educativa, in risposta alla domanda del 6 febbraio 1935, con un finto "non saper nulla" che le segnalazioni si realizzeranno, come per il primo "controllo", dallo psichiatra della regione.

Il consigliere Dr. Saarbours si mostrò molto comprensivo verso il sacerdote salesiano, come risulta da una redazione corretta della sua risposta:

"Poiché è stato compiuto l'esame sulle malattie ereditarie dei componenti dell'Istituto prego che, per le nuove accoglienze, le segnalazioni vengano fatte dal posto di provenienza, come è prescritto dalla legge. Io rimetto al medico dell'Istituto l'esecuzione delle segnalazioni"⁸⁰.

Nell'espressione scritta questa risposta si distanzia molto da ciò che è determinato burocraticamente, sul suono della parola della legge nel tono insistente della bozza della risposta che è visibile dallo stesso documento. Degno di attenzione è il fatto che l'impiegato utilizzi un margine di libertà e libera il direttore dal dovere della segnalazione, come è prescritto dalla legge.

Il 10 maggio 1935 una commissione, sotto la guida del consigliere del governo, il barone von Wangenheim, come rappresentante del Ministro dell'Interno, si trattene per una visita inattesa, nella "Eduardstift" a Helenenberg. Essa criticò il modo e la qualità della preparazione dei rispettivi giovani a un possibile procedimento

⁷⁷ ALVR 14075, *Bl.* 121.

⁷⁸ Cf ALVR 14064, *Bl.* 186.

⁷⁹ *Ibid.*

⁸⁰ ALVR 14101, *Bl.* 47.

di sterilizzazione: “Con il Direttore dell’Istituto si discusse ampiamente sulla preparazione psicologica della legge per la prevenzione di una prole ammalata, perché questa, evidentemente, non era stata condotta in modo appropriato”⁸¹.

In relazione ai ragazzi il Dr. Seelbach dimostrò un atteggiamento resistente e prese la parte dei giovani, a lui affidati. Il richiamo del Ministero degli Interni del Reich era giunto alla Erziehungsbehörde di Düsseldorf all’inizio di ottobre 1935. Questa dichiarò, da parte sua, che le difficoltà a Helenenberg erano superate.

Il Ministero dell’Interno si era posto, probabilmente, un termine per controllare il cambiamento dell’atteggiamento del Dr. Seelbach e aveva, da parte sua, ripreso il caso il 15 novembre 1935:

“In occasione del viaggio di visita del mio referente degli affari, dal 6-10 maggio di quest’anno, si è scoperto che nella casa di educazione assistenziale «Eduardstift» in Helenenberg (circoscrizione Trier) manca nella direzione dell’opera la necessaria positiva disposizione per l’educazione degli alunni alla legge della sterilizzazione. Il Direttore dell’Istituto ha allora dichiarato che egli ha esplicitato agli alunni in questione la necessità della sterilizzazione *solo* dal punto di vista di una inevitabile costrizione dello Stato. Io chiedo, con deferenza, una informazione se gli sforzi del ministero dell’educazione assistenziale, di provocare un cambiamento in questo senso, abbiano avuto successo e che si possa ora essere sicuri che la necessità di sterilizzare di alunni con tare ereditarie, venga spiegato a partire dal punto di vista del pensiero nazionalsocialista”⁸².

Questa richiesta di informazione apre l’atteggiamento della preparazione psicologica, a una possibile sterilizzazione, nel senso dello stato Nazionalsocialista. Ai giovani bisogna presentare la disposizione di costrizione dello Stato, per l’igiene della razza, non come una svalutazione della persona, ma come il suo servizio individuale e il suo sacrificio per il bene comune e per la “Qualità del nostro popolo”⁸³.

In conformità alle fonti si deve presupporre, come probabile, che il Dr. Seelbach non si sia lasciato imporre questa posizione ideologica, come giustificazione per la sterilizzazione forzata. La relazione della Erziehungsbehörde di Düsseldorf sull’atteggiamento di don Seelbach, nei riguardi della legge della sterilizzazione, indirizzata al Ministero dell’Interno del Reich a Berlino, si basa su un colloquio che egli fece nel giugno 1935 con il consigliere Dr. Saarbourg. In questo colloquio Seelbach dichiarava che

“in conformità ai principi base di teologia morale della sua Chiesa vi era dubbio se un sacerdote non doveva essere obbligato di avvisare un educando, che si trovasse di fronte alla sterilizzazione, ma che egli avrebbe rinunciato consciamente a tale avviso per non mettere questo alunno in condizione di inutili conflitti di coscienza tra la posizione statale e quella ecclesiastica”⁸⁴.

⁸¹ *Ibid.*, Bl. 92.

⁸² ALVR 14101, Bl. 91.

⁸³ ALVR 14062, Bl. 34. Una preparazione per la sterilizzazione, presentata come esemplare, nella casa di Solingen.

⁸⁴ ALVR 14101, Bl. 93.

Con questa dichiarazione egli toccò, solo al margine, il rimprovero originario, di screditare agli occhi dei ragazzi il significato nazionalsocialista della legge, in occasione della preparazione psicologica. In una direzione egli rimase indubbiamente fermo: egli stesso era obbligato in coscienza di fronte alle indicazioni dell'insegnamento papale. Nell'altra direzione – con lo sguardo rivolto ai giovani – si mantenne nell'espressione opportunistica. Attraverso una intelligente decisione nel capitolo della casa egli si assicurò la confidenza dei colloqui di preparazione con i giovani. Questa decisione del consiglio della casa venne sottolineata positivamente nella già nominata relazione al Ministero degli Interni: "La personale informazione degli alunni che dovranno sottoporsi a sterilizzazione, il Direttore la riserva per sé"⁸⁵. A Saarbourg, piuttosto benevolo, queste dichiarazioni erano sufficienti, per dare al Dr. Seelbach come direttore dell'istituto, di fronte al Ministero degli Interni il certificato di "corrispondere a tutte le richieste dell'autorità educativa assistenziale nella esecuzione della legge"⁸⁶.

Dal punto di vista temporale, al di là del conflitto, Seelbach ha affermato il suo atteggiamento di resistenza contro la legge della sterilizzazione, mentre le relazioni sulla gestione dell'amministrazione dell'educazione assistenziale davano delle valutazioni generiche sugli effetti dell'operazione⁸⁷, il Dr. Seelbach, in seguito alle domande della Erziehungsbehörde, ha, con brevi osservazioni, attirato l'attenzione a delle conseguenze negative, persistenti. Egli sottolineò che né presso i ragazzi, né nei loro genitori c'era una disponibilità alla sterilizzazione; che, per i ragazzi in questione, era necessaria una particolare assistenza e che, in casi singoli, si poteva constatare "anche un regresso in senso intellettuale, come anche la presenza di sensi di inferiorità"⁸⁸.

III. QUALE SPAZIO RESTA ALLA SPECIFICITÀ DELL'EDUCAZIONE SALESIANA?

Le osservazioni di Seelbach obbligano a rivolgere lo sguardo interrogativo e investigativo ancora sulla situazione dell'educazione dell'istituzione assistenziale salesiana, con le sue possibilità, nelle condizioni di fatto della dittatura nazionalsocialista. Dove è rimasta l'identità salesiana della "Eduardstift"?

Nel libro della sua visita, l'Ispettore Dr. Franz Xaver Niedermayer (1882-1969) annotò, sia prima che dopo la presa del potere del nazionalsocialismo, presso i giovani uno spirito religioso soddisfacente, che egli constatò dalla parte-

⁸⁵ *Ibid.* Archiv Helenenberg. Protokolle des Hauskapitels. Annotazione del 28 maggio 1935: "Le faccende della sterilizzazione sono di competenza solo del direttore".

⁸⁶ ALVR 14101, Bl. 93. Il consigliere governativo Dr. Steegmann evidenziò di nuovo tale atteggiamento nel suo scritto sulla visita compiuta il 26 ottobre 1936. Cf ALVR 14101, Bl. 158.

⁸⁷ Cf BüV, *Rechnungsjahr 1937, 1. Juli 1938*, pp. 4-5, e *Rechnungsjahr 1938/39, 21. Juli 1939*, p. 9, in LHAK 442, 16141.

⁸⁸ ALVR 14065, Bl. 285; cf anche Bl. 72.

cipazione agli esercizi devozionali quotidiani. Le sue esortazioni ai salesiani sono determinate in modo crescente dallo sfondo contemporaneo. Esse documentano la grande preoccupazione del Superiore per i suoi confratelli e un buono sviluppo, soprattutto privo di conflitti, della casa. Così egli additò nel marzo 1936 “la virtù dell’indispensabile saggezza, raccomandata da S. Giovanni Bosco agli educatori”. In essa si rispecchia l’avvertimento di fronte a espressioni superficiali. Nel marzo 1937 egli raccomandò “la fedele osservanza degli alti principi base dell’educazione morale del nostro Padre Don Bosco”⁸⁹.

Retrosцена erano i processi contro i religiosi per le trasgressioni del costume con un’ampia campagna diffamatoria nella stampa⁹⁰. I verbali del consiglio della casa contengono solo i due sopra nominati accenni alla riserva del direttore nei riguardi della sterilizzazione e alla domanda di fondazione di un gruppo della Hitler Jugend nella casa.

La cronaca della casa espone una accanto all’altra le feste della Chiesa celebrate nella Eduardstift e le celebrazioni propagandistiche del Nazionalsocialismo.

Le relazioni dei rappresentanti delle autorità descrivono condizioni esterne: ordine, pulizia, orario. Completamente messa tra parentesi è la vita religiosa. Vengono particolarmente sottolineati i contenuti imposti di una educazione nello spirito nazionalsocialista, mentre gli elementi specifici di una Pedagogia salesiana non trovano, in conformità all’attesa, né posto, né un significato nella comunità educante dei salesiani.

Una fonte, ricca di spiegazioni, a proposito della domanda sullo specifico salesiano, nella educazione assistenziale sotto il nazionalsocialismo, è la relazione della visita del consigliere generale della Congregazione Salesiana don Giorgio Serìe (1881-1965)⁹¹. Don Serìe aveva constatato, durante la sua visita straordinaria, gravi deficit nel clima della “Eduardstift”. Egli rilevò una relazione disturbata tra gli educandi e gli educatori salesiani. Prevalsero un’atmosfera di sfiducia, provocata da sospetti, e la paura oppressiva, che veniva provocata da interrogazioni dei giovani mediante la Gestapo. Dall’onnipresenza dei concetti del nazionalsocialismo, attraverso immagini, riviste e simboli e di parole ostili alla Chiesa e alla religione, alle quali non ci si poteva sottrarre. I salesiani erano inermi di fronte alla potenza e al terrore del nazionalsocialismo:

“E questo non lo possiamo evitare e neanche indirettamente dimostrare il nostro dispiacere, nei riguardi di questa intrusione, e, a causa di quella confusione della disciplina, i giovani diventano i nostri guardiani e facilmente denunziatori, le loro parole hanno più valore di fronte alle autorità del partito, che le parole dei Superiori”⁹².

⁸⁹ *Archiv Helenenberg. Visitationbuch.*

⁹⁰ Niedermayer espone la sua preoccupazione concreta con eventi dell’Ispettorìa (anche un caso da Helenenberg) in una lettera da Fulpmes (Austria) al Superiore Generale: ASC E983.

⁹¹ Cf Giorgio SERIE, *Ispettorìa germanica di San Bonifacio, Ispettorìa in genere*. Visita straordinaria dal 10 dicembre al 20 febbraio 1938, in ASC E964. L’indicazione di questa fonte la devo a sr. Maria Maul.

⁹² *Ibid.*

Attraverso queste osservazioni del visitatore si chiarisce qualcosa sullo stato dei salesiani. Per loro, don Seriè, come consigliere generale, era una autorità e persona di fiducia dall'estero, alla quale poterono comunicare senza pericolo la loro disposizione, le preoccupazioni, paure e dubbi. Si sentirono dominati dalla situazione politica, per questo don Seriè li vide nel ruolo del sacrificio, che non permise più loro di compiere la missione salesiana in modo adeguato. Nella "Eduardstift" ci si era piegati alle condizioni statali.

Bisogna qui ancora aggiungere ciò che a don Seriè è probabilmente sfuggito: le sterilizzazioni forzate hanno anche contribuito al fatto che la relazione di fiducia tra giovani e salesiani fosse scossa. Agli occhi dei giovani colpiti essi divennero gli esecutori di prescrizioni statali, che non erano più al loro fianco, come era loro affidato dal principio salesiano di base dell'assistenza.

Disposizioni razionalizzanti nell'assistenza educativa dall'inizio dell'anno 1937 e il programma di eliminazione della religione del partito Nazionalsocialista, condusse infine a una mancanza di ragazzi nella "Eduardstift". I ragazzi che avevano terminato la scuola venivano inviati in Istituti statali. A Helenberg restavano solo quelli con obbligo scolastico e un gruppo di alunni assistiti. Questi vennero giudicati dallo Stato al livello inferiore della scala come indegni di vita, non erano utili allo stato Nazionalsocialista. "Helenberg serve ormai più come rifugio ultimo per i casi dei ragazzi bisognosi d'assistenza sia per quelli che abbiano già superato l'età di obbligo scolastico sia per quelli che siamo ancor in obbligo scolastico"⁹³.

Poiché Helenberg era situata nella zona di sgombero, la casa dovette essere sgomberata il 1° settembre 1939, per l'attacco alla Polonia⁹⁴. Provvisoriamente i ragazzi restanti vennero sistemati al Bernardushof a Mayen. Il direttore del distretto della NSDAP di Trier vide giunta l'ora di far terminare, definitivamente, il lavoro di educazione dei salesiani. A metà febbraio 1940 egli si rivolse con una lettera al capo della Provincia di Düsseldorf. La sua presentazione è un esempio eccellente del modo di procedere nella de-confessionalizzazione dell'ambiente cattolico della provincia cattolica di Trier. La sua osservazione che l'educazione, a causa di un direttore – sacerdote- e degli educatori – cioè i "fratelli dell'ordine" – si svolgeva necessariamente nello spirito clericale" evidenzia i suoi intenti, più che la conoscenza concreta dei procedimenti educativi nella casa. Poi prosegue:

"Non si può più a lungo assumere la responsabilità che ragazzi tedeschi, anche se richiedono l'assistenza educativa, siano dati in mano a preti romani e Frati (Religiosi). Prego, pertanto, di disporre che non vengano più inviati educandi alla casa, che venga chiusa del tutto, come di assistenza e di luogo d'educazione, per giovani tedeschi. Questo procedimento è in questo momento tanto più facile da compiere poiché, per l'affollamento dell'orfanotrofio con parenti delle forze armate, nella casa non ci sono attualmente degli alunni"⁹⁵.

⁹³ BüV, *Rechnungsjahr 1937, 1. Juli 1938*, p. 6, in LHAK 442, 16141.

⁹⁴ Cf BüV, *Rechnungsjahr 1939/40, 18. Juli 1940*, in LHAK 442, 16141.

⁹⁵ ALVR 14101, Bl. 355.

La risposta dello scritto era di competenza del consigliere del distretto, Hecker. Essa rende ancora una volta evidente, da parte delle autorità, la considerazione negativa di queste giovani creature, che appartenevano alla categoria dei casi di custodia:

“La «Eduardstift» in Helenenberg, da me nominata nel mio scritto del 14 mese passato, è stata usata da me negli ultimi anni, non più come una casa di educazione, ma solo come casa di conservazione per quegli alunni, per i quali non c'è speranza di successo educativo e che, per il pericolo di contagio che emanano, non potevano più essere inviati in un Istituto educativo normale. Per questo motivo le riserve della Weltanschauung contro l'educazione a Helenenberg non conta per questi alunni”⁹⁶.

Alla fine del febbraio 1941 il lavoro pedagogico con i ragazzi d'obbligo scolastico venne ancora ripreso, ma gli eventi della guerra portarono presto l'educazione dei salesiani alla sconfitta.

⁹⁶ *Ibid.*, Bl. 357.